CITTADINANZATTIVA ONLUS - SEDE NAZIONALE
VIA CEREATE 6 - 00183 ROMA
TEL.: +39 06367181 - FAX: +39 0636718333
WWW.CITTADINANZATTIVA.IT

Audizione presso le Commissioni VII della Camera e VII del Senato riunite
Disegno di Legge n. 2994, "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione"
Roma, 9 aprile 2015 - Sala del Mappamondo

Premessa

I pilastri di questo disegno di legge sono rappresentati, a nostro parere, dagli interventi sui docenti precari e sull'autonomia funzionale delle scuole, piuttosto che volti a riformare dalle fondamenta la scuola italiana. Ciononostante va dato atto al Governo degli sforzi fatti in termini economici, organizzativi e di programmazione che testimoniano l'impegno a voler rimettere al centro degli investimenti e delle politiche pubbliche la scuola italiana.

Ci limiteremo a commentare, in modo più approfondito, solo alcuni degli articoli e dei commi rispetto ai quali pensiamo di poter offrire un contributo effettivo sulla base dell'esperienza più che decennale di Cittadinanzattiva sul tema della sicurezza delle scuole e del territorio, sullo sviluppo della cultura della sicurezza, sull'adozione di comportamenti corretti rispetto ai rischi naturali e non, sulla prevenzione ed ostacolo dei comportamenti violenti a scuola, sull'educazione ad una corretta alimentazione a all'adozione di corretti e sostenibili stili di vita, ecc.

Competenze del Dirigente scolastico (art.7)

L'eccessiva centralità e l'eccessivo potere attribuiti ai Dirigenti scolastici come chiave di volta per far decollare l'autonomia scolastica ci sembrano poco realistici e troppo sbilanciati su questa unica figura, pure importante, per i seguenti motivi: per l'inadeguata formazione rispetto agli obiettivi proposti, per la scarsa fattibilità di esercizio di tali funzioni (*gestione delle risorse finanziarie e strumentali e dei risultati; scelte didattiche e formative; valorizzazione delle risorse umane e del merito dei docenti*) da esercitare su più scuole, su una popolazione di studenti e di docenti molto numerosa e difficilmente conoscibile per vie dirette, e ancor più, valutabile. Sono sotto gli occhi di tutti le difficoltà dei Dirigenti scolastici di garantire la gestione ordinaria della propria istituzione scolastica non solo per l'assenza di strumenti e risorse adeguati, ma soprattutto per il numero rilevante di istituti scolastici sotto la propria giurisdizione.
Non convince che il potere di attribuire incarichi di docenza (sulla base degli iscritti agli albi territoriali secondo criteri pubblici e sulla base di curricula) e di valutare il personale docente (per esempio per l'assegnazione del bonus di merito) sia appannaggio esclusivo dei Dirigenti. L'inserimento dell'eventuale "sostegno di massimo tre docenti coadiuvatori" certamente potrebbe rappresentare un aiuto, ma non apporta modifiche sostanziali al sistema di governance così delineato.

Valutazione e merito dei docenti

Come detto non è realistico né auspicabile che la valutazione dei docenti sia esclusivamente in capo al Dirigente scolastico che ha l'esclusività nell'assegnazione dei bonus annuali ai docenti particolarmente meritevoli con il solo obbligo di "sentire" il Consiglio d'Istituto.
Vengono elencati i **criteri di valutazione dei docenti per l'assegnazione del bonus annuale (art.11, comma 2)**, ma non le modalità né gli strumenti di valutazione che dovrebbero invece renderli misurabili e verificabili.
E poi: chi valuta il valutatore per eccellenza, il Dirigente scolastico? Questo aspetto viene trattato en passant (art.7,comma 8).

Chiediamo:

- la messa a punto di un **sistema articolato di valutazione** che riguardi non solo gli studenti (come già avviene), ma anche il Dirigente scolastico, il personale docente e la scuola nel suo insieme, sulla base di criteri condivisi da tutto il personale ed esteso ad altri soggetti " valutatori" sia esterni sia interni, quali gli altri colleghi, gli studenti, le famiglie, il Dirigente scolastico. Ciò richiederà la definizione chiara e condivisa degli obiettivi da raggiungere, degli indicatori sui quali avverrà la valutazione, degli strumenti/attrezzature/sussidi che verranno messi a disposizione dei docenti per il loro raggiungimento.

Cinque per mille (art. 15) e School bonus (art.16)

Al comma 1 dell'articolo 15 si ribadisce la volontà di inserire le istituzioni scolastiche tra i soggetti beneficiari destinatari della quota del cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche.
È condivisibile la volontà di reperire risorse finanziarie aggiuntive, oltre che professionali, da destinare alla scuola, fortemente penalizzata per molti anni, per l'edilizia scolastica, per il potenziamento del piano dell'offerta formativa, per il piano della scuola digitale, per la creazione dei laboratori territoriali, ecc... Non a caso ci teniamo a ricordare che la scelta di destinare la quota dell'8x1000 all'edilizia scolastica deriva, prima che dall'emendamento inserito nella Legge di Stabilità del 2014 su iniziativa del M5S, da anni di impegno, di sensibilizzazione dei cittadini e di tutte le forze politiche da parte di Libera, Legambiente e Cittadinanzattiva, oltre che di parlamentari di diverso schieramento. Peraltro, sarà interessante conoscere l'esito di questa scelta, in questo primo anno dall'introduzione del provvedimento. Ampliare la destinazione delle risorse derivate dal cinque per mille alle scuole statali, invece, come modalità ordinaria di autofinanziamento, non ci sembra condivisibile, né adeguato e perseguibile. Giova ricordare che il cinque per mille è stato istituito nel 2006 per favorire soggetti ed enti che svolgono attività socialmente rilevanti (il cosiddetto Terzo Settore). L'istituto del cinque per mille, infatti, secondo il principio di sussidiarietà sancito dall'articolo 118, ultimo comma, della Costituzione, rappresenta una modalità attraverso la quale le istituzioni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli o associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale. Quest'anno il fondo ad esso destinato è stato incrementato ed è passato da 400 milioni di euro a 500 milioni di euro. I soggetti aventi diritto ad oggi sono circa 50.000. Se si dovessero aggiungere le istituzioni scolastiche, intese come singole scuole, i soggetti potrebbero diventare 92.000, innescando una rivalità tra enti bisognosi di fondi. Ma, mentre alle scuole pubbliche deve comunque provvedere lo Stato, soprattutto per la fascia della scuola dell'obbligo e garantirne la gratuità (art. 34 della Costituzione), così non è per i soggetti di Terzo Settore.
La misura, poi, rischierebbe di essere inefficace perché:

- le famiglie potrebbero decidere di destinare il 5x1000 alle scuole dei propri figli e, legittimamente, decidere di non donare più il cosiddetto "**contributo scolastico volontario"** alla singola scuola che, come sappiamo, non è poi così "volontario" ed è spesso utilizzato impropriamente (poco per le incrementare le attività del POF, molto per sostenere la gestione e la spesa ordinarie degli istituti scolastici). Così facendo alla scuola potrebbe derivarne un danno nell'immediato, perché i fondi raccolti con il 5x1000 non arriverebbero prima del 2017 (?); ma anche in futuro, perché non è detto che tutte le famiglie o buona parte di esse operino questa scelta e che le entrate siano maggiori di quelli derivanti dai contributi volontari[1];
- anche se il DDL prevede che il Miur riservi un 10% alle scuole situate in *zone a basso reddito,* potrebbe comunque risultare un divario e una disparità notevoli di introiti fra scuole con più contribuenti e con contribuenti più abbienti;

[1] Secondo una stima per difetto calcolata da Cittadinanzattiva, i contributi scolastici volontari nell'ultimo anno potrebbero aggirarsi intorno a 390 milioni di euro (pag.135-136, Cittadinanzattiva, XII Rapporto nazionale "Sicurezza, qualità, accessibilità a scuola, Rubbettino, 2014).

- facendo una **simulazione su base aritmetica**, dividendo l'intero il Fondo per i soggetti beneficiari ne risulterebbe che ad ogni soggetto possano derivare circa 5.500 euro, vanificando i benefici dell'intera operazione e penalizzando fortemente e in maniera indiscriminata i soggetti del terzo settore.

Chiediamo:
- di ritirare questa proposta o, in alternativa, di estendere la destinazione alle scuole pubbliche del 5x1000 solo in caso di raddoppio del fondo attualmente previsto oppure di creare un apposito fondo ad esempio destinando l'1x1000 alle scuole italiane.

Valutiamo in modo positivo l'istituzione del cosiddetto "**school bonus**" cioè "l'introduzione di benefici fiscali per le erogazioni liberali di denaro da parte di soggetti privati in favore delle istituzioni scolastiche". A nostro parere la scuola pubblica rimane tale anche se utilizza risorse private, e non solo di carattere economico: donazione di beni e servizi, di competenze professionali da parte di genitori, singoli o associati, associazioni no profit, comunità locali, mondo dell'impresa. Il fatto di **rendere trasparenti** le donazioni da soggetti privati, sia tramite comunicazione mensile al Miur che tramite pubblicazione sul sito web della scuola e del Ministero, può essere una prima modalità di controllo, ma, a nostro avviso, non sufficiente.

Chiediamo:
- un potere maggiore, sia in fase decisionale che in fase di rendicontazione dell'utilizzo delle risorse aggiuntive, del **Consiglio di Istituto** e la loro tracciabilità nel Bilancio di istituto. Regole operative più definite potranno essere messe a punto successivamente sulla base delle dimensioni effettive del fenomeno.

Scuole innovative (art. 18)

Pur riconoscendo l'importanza della decisione di realizzare modelli di scuole diversi e altamente innovativi in tutte le regioni italiane, inadeguati ci sembrano il numero e l'investimento economico previsti a questo scopo. Riteniamo che si possa rinunciare ad interventi di piccola manutenzione e decoro, così come realizzati nel 2014 e come previsto nel 2015 per il filone denominato #scuole belle che non porta benefici significativi alle scuole interessate, dirotta fondi su interventi per lo più di facciata, non rispetta, in molti casi, le effettive richieste dei Dirigenti scolastici e va a detrimento di interventi per la sicurezza, la rimozione di amianto, l'eliminazione di barriere architettoniche, la costruzione di nuovi edifici.

Proponiamo:
- che la progettazione delle cosiddette scuole innovative sia frutto di un **processo partecipativo** in cui vengano non solo consultati, ma coinvolti i diversi utenti della scuola e gli altri soggetti attivi sul territorio, e non si deleghi esclusivamente a tecnici anche se illuminati e di prestigio;
- che vengano utilizzati **tecniche e materiali costruttivi non tradizionali** non soltanto per rendere i nuovi edifici scolastici sicuri, antisismici, ecosostenibili, che garantiscano il risparmio energetico, esteticamente validi ed eventualmente rimodulabili al mutare delle esigenze didattiche o di flussi di popolazione scolastica, ma anche **per ridurre i costi ed i tempi di realizzazione**.

Misure per la sicurezza e la valorizzazione degli edifici scolastici (art. 19), Indagini diagnostiche (art. 20).

L'istituzione di un **Fondo Unico Nazionale per l'Edilizia Scolastica** rappresenta un presupposto importante per affrontare gli interventi previsti per il triennio 2015-2017 in un'ottica di programmazione a medio termine, per evitare sprechi o sovrapposizioni tra enti, per rimettere in circolo i fondi non spesi, per

esercitare azioni di controllo sull'effettività degli interventi. Allo stesso modo, l'estensione a "tutte le procedure di edilizia scolastica dei **poteri derogatori di Sindaci e Presidenti di Provincia** che consentono una riduzione dei termini per gli affidamento dei lavori" è un provvedimento fondamentale per dare accelerazione all'intero processo di cui si vedono già i primi frutti.
Se l'edilizia scolastica è oggi unanimemente riconosciuta come una delle emergenze nazionali lo si deve anche ai dati forniti dai rapporti nazionali di associazioni come Cittadinanzattiva che denunciano puntualmente, e in modo circostanziato da 13 anni, la gravità della situazione in termini di insicurezza, inaccessibilità, invivibilità, qualità inadeguata di quasi la metà delle scuole italiane[2]. Se i dati dell'**Anagrafe dell'Edilizia Scolastica** saranno resi davvero disponibili sul sito del Ministero dell'Istruzione nei prossimi mesi sarà probabilmente dovuto anche alla Sentenza del Tar Lazio[3] prima e del Consiglio di Stato poi, cui si è giunti grazie al ricorso di Cittadinanzattiva lo scorso anno dopo innumerevoli tentativi di altro genere andati a vuoto (lettere, comunicati stampa, accesso civico, ecc.) e che impone al Ministero dell'Istruzione la pubblicazione integrale on line e l'accessibilità dei dati in proprio possesso.
Se è stato inserito nell'odierno DDL il provvedimento riguardante le **indagini diagnostiche di soffitti e solai**, come provvedimento atto a prevenire le decine di episodi di crolli che avvengono annualmente nelle scuole italiane[4], probabilmente lo si deve anche alla nostra associazione che da anni evidenza e denuncia in modo circostanziato tale fenomeno e che ha proposto questo tipo di sopralluoghi tecnici in via preventiva, per arginare una situazione altrimenti fuori controllo, ma anche come modalità ordinaria da adottare dopo eventi metereologici di particolare intensità, con apposite task force.

Osservatorio nazionale per l'edilizia scolastica

Se sottolineiamo questi indubbi risultati non è per ricercare un plauso, ma per motivare la richiesta da parte della nostra organizzazione, e di quei soggetti che da anni sono impegnati su questo fronte, di poter interloquire periodicamente con l'Osservatorio nazionale per l'Edilizia scolastica, di cui da tempo abbiamo chiesto la riattivazione, avvenuta solo di recente.
Per l'individuazione e l'implementazione degli interventi in materia di edilizia scolastica, per garantire un monitoraggio dell'effettivo impatto delle misure messe in campo e dei risultati effettivamente ottenuti, per fornire suggerimenti ulteriori, per apportare correttivi alle azioni intraprese crediamo non si possa prescindere da chi studia o da chi lavora a scuola o ha figli che la frequentano, da chi si impegna da decenni per il miglioramento della sicurezza, della qualità e dell'accessibilità degli edifici, da chi raccoglie, promuove e diffonde le buone pratiche realizzate in questi ambiti, da chi esercita un ruolo di stimolo e spesso di sussidiarietà nei confronti degli enti proprietari (Comuni e Province) e delle altre istituzioni nazionali.

Chiediamo:

---

[2] Nel 2015 oltre alla Campagna Impararesicuri, alla XIII edizione, prende **avvio la Campagna "La mia scuola è"** tramite una installazione di legno con due aule, una OK e l'altra KO, che girerà le principali piazze italiane per proseguire la sensibilizzazione di attori della scuola e di cittadini comuni sui problemi della scuola italiana (la scuola KO) e sulle sue eccellenze (la scuola OK) per proseguire nella raccolta diretta, di piazza di segnalazioni negative e buone pratiche. Avviare progetti di crowdfunding per le scuole che lo vorranno, ecc. (www.lamiascuola.org).
[3] Sentenza di I Grado del Tar del Lazio è la n 03014/2014 (marzo 2014) e la successiva Ordinanza del Consiglio di Stato che rigetta la domanda di sospensione del Miur in merito all'obbligo di pubblicazione dei dati relativi all'Anagrafe dell'Edilizia Scolastica è del 1 agosto 2014.
[4] Cittadinanzattiva, XII Rapporto nazionale "Sicurezza, Qualità, Accessibilità nella scuola italiana", Rubbettino 2014.

- di poter essere considerati soggetti rilevanti e rappresentativi sulla base delle attività condotte, delle competenze dimostrate, dei risultati raggiunti, e dunque "titolati" a **far parte stabilmente dell'Osservatorio nazionale dell'Edilizia scolastica.**

Numero di alunni per classi (art. 7 comma 6)

Finché le strutture scolastiche continueranno ad avere aule e finché le aule si presenteranno nelle condizioni che abbiamo descritto[5] e la classe la sua unità di misura, non si potrà sottovalutare il fenomeno dell'eccessivo affollamento di studenti per classe, per i motivi legati alla sicurezza (massimo affollamento consentito dalla normativa di prevenzione incendi di 25 alunni e un insegnante), alla presenza di studenti con gravi disabilità (20 alunni per classe), ma anche alle condizioni di salubrità che possano favorire il benessere e l'apprendimento degli studenti, come per es. il rispetto di cubature e spazi definiti "vitali", ecc. Per questi motivi non convince la soluzione prospettata nel comma 6: **non è aumentando il numero dei docenti che automaticamente aumentino la qualità didattica e le competenze degli alunni e diminuisca il numero di alunni per classe.** Oltre tutto nel comma si sottolinea come il numero di alunni per classe possa diminuire solo a condizione che lo consentano "*le disponibilità logistiche*". Ciò è profondamente sbagliato in quanto il numero di alunni per aula deve essere stabilito per legge, nel rispetto delle altre normative esistenti.

Proponiamo:
- l'**eliminazione dell'art. 64 della legge 133/2008**, che ha previsto l'innalzamento del numero di alunni per classe, con effetti devastanti sulla sicurezza interna e sulle condizioni di vita nelle aule di centinaia di scuole italiane;
- la predisposizione di un **Regolamento attuativo della legge 81** (che disciplina la sicurezza dei luoghi di lavoro) **per l'ambito scolastico,** che miri ad adattare e a semplificare la normativa esistente in materia di sicurezza, che definisca meglio ruoli, responsabilità interni ed esterni e corrispettivi economici in materia di sicurezza scolastica, che riveda l'omologazione degli studenti di ogni ordine e grado di scuola al ruolo di lavoratori, che modifichi il sistema assicurativo vigente, ecc.

Scuole in salute (art.2, comma 15)

L'insegnamento dell'educazione fisica nella scuola primaria (oltre che della musica e dell'inglese) rappresenta un fatto importante per il benessere psico-fisico ed una crescita equilibrata dei più piccoli. Il presupposto di ciò è che ci siano spazi adeguati, oltre che docenti preparati, come **cortili e palestre**. Oltre a ciò è necessario lavorare per una **sana alimentazione nelle scuole**, garantendo cibi di qualità, di provenienza il più possibile locale, e senza sprechi nelle mense, riorientando la scelta dei prodotti presenti nei distributori automatici, superando il "fai da te" per la somministrazione dei farmaci a scuola, garantendo livelli adeguati di pulizia ed igiene a cominciare dalla possibilità di disporre di sapone, carta igienica e asciugamani in tutti i bagni di tutte le scuole italiane, di dotarsi di arredi scolastici di qualità, a norma, di dimensione adeguata all'utenza.

Chiediamo:
- di fare in modo che in ciascuna scuola ci sia almeno **un cortile o una palestra** utilizzabili da tutti gli studenti;

[5] Ibidem

- di orientare la scelta dei Dirigenti scolastici su **prodotti di qualità**, se possibile **di produzione locale, per le mense**, e di prodotti freschi, più salutari tra quelli in commercio, anche qui di produzione locale, **per i distributori automatici** presenti in gran numero nelle scuole;
- di emanare quanto prima una **normativa** specifica che regolamenti sia la **somministrazione dei farmaci a scuola che l'osservanza di specifici regimi alimentari** in tutte le scuole;
- di garantire il rispetto delle normative esistenti, le mutate esigenze didattiche, le dimensioni degli studenti nell'acquisto di **arredi scolastici**.

Studenti e famiglie, soggetti "deboli" del Disegno di Legge

Se i Dirigenti scolastici in questo Disegno di legge appaiono come i soggetti forti, gli studenti e le loro famiglie, al contrario, sembrano essere i soggetti deboli oltre che quelli meno o per nulla rappresentati. Riguardo agli studenti vengono citati per quanto riguarda la sommatoria di conoscenze e competenze che dovrebbero acquisire nel percorso formativo che vengono elencate dettagliatamente, il curriculum che dovrebbe accompagnare ciascuno studente in tutto l'iter scolastico, l'alternanza scuola-lavoro con la carta dei diritti e dei doveri, le possibili convenzioni di stage, tirocini, ecc., l'ampliamento degli ambiti lavorativi. Il fatto di rinviare per l'ennesima volta negli ultimi decenni alla legge delega la revisione degli **sistema di governance e degli organi collegiali** penalizza fortemente gli studenti che non hanno la possibilità di incidere sulla programmazione triennale delle attività didattiche, sui POF, sugli investimenti in materia di edilizia scolastica ma anche sul piano di digitalizzazione, sui nuovi modelli di scuola, ecc.

Colpisce come anche **i genitori** e le loro associazioni/ comitati di rappresentanza siano esclusi da tutti i processi più importanti individuati dal DDL. Viene riconosciuto loro esclusivamente il ruolo di ratificatori nell'ambito del Consiglio di Istituto. Eppure, se le scuole italiane in questi anni hanno continuato a garantire un funzionamento ordinario lo si deve in larga parte all'impegno, non solo economico, delle famiglie, oltre che dei docenti e del personale tutto, che hanno dato vita a migliaia di interventi di sussidiarietà in altrettante scuole e che testimoniano dell'esistenza di un **nuovo fermento partecipativo** che andrebbe studiato affinché possa sfociare in regolamenti e leggi che non lo ingabbino ma, anzi, ne favoriscano gli sviluppi.

Riguardo alla **valorizzazione dell'offerta formativa (art.2, comma 3)** riteniamo che le competenze e le conoscenze indicate implichino una revisione dei programmi scolastici, una riformulazione di alcune materie o l'introduzione di nuove discipline, la revisione dell'orario scolastico, provvedimenti che non sono in agenda. Oltre a ciò, i docenti precari che verranno assunti non posseggono nella maggior parte dei casi le nuove competenze necessarie all'**organico dell'autonomia (art.6).**
Positivo il tentativo di istituire **Piani Triennali dell'Offerta formativa (Art.2, comma 4, 5, 6, 7, 8)** anche se ci sembra poco realistica la possibilità da parte del Ministero dell'Istruzione di verificare il rispetto degli obiettivi e la conseguente conferma delle risorse destinabili, del numero di posti dell'organico dell'autonomia, ecc. scuola per scuola, e grave l'esclusione di genitori e studenti dalla loro definizione, per i motivi ribaditi in precedenza.

Cittadinanza attiva e cultura della legalità (Art.2, comma 3)

In questo comma vengono elencate le competenze, le conoscenze e gli stili di apprendimento che dovrebbero essere potenziati con il piano dell'offerta formativa, oltre che con i programmi scolastici nazionali. Tra questi, viene citata "la cittadinanza attiva e responsabile e la cultura della legalità". Alla promozione dell'educazione civica nelle scuole andrebbe riservato un posto centrale **e non residuale** nel

percorso formativo di ogni studente, mettendo a sistema le migliori pratiche fin qui realizzate, riaprendo la riflessione a tanti soggetti, istituzionali e non, che per anni si sono spesi su questi temi.

Proponiamo:

- Il **recupero delle esperienze più recenti realizzate** con "Cittadinanza e Costituzione" e delle sperimentazioni più innovative e proficue avviate autonomamente da singole scuole, dando vita ad un **Forum dell'educazione civica**;
- la sperimentazione e lo studio di **pratiche di democrazia e di partecipazione civica** nelle scuole, declinate su argomenti e progetti diversi, che utilizzino sia spazi curriculari trasversali che extra curriculari, che interagiscano con il territorio, che siano affidati a organizzazioni no profit con competenze documentate e verificabili, che prevedano l'acquisizione di conoscenze "costituzionali, skills trasversali e civiche, l'utilizzo di strumenti e tecnologie adeguati finalizzati ad interventi concreti di modifica di pezzi di realtà, di situazioni specifiche, di gestione di beni comuni;
- l'individuazione all'interno dei POF di progetti che vadano nella direzione sopra indicata, replicabili negli anni, ben strutturati, per favorire la formazione civica e l'impegno volontario dei più giovani, una sorta di **servizio civile volontario in ambito scolastico.**

Infine, in aggiunta a quanto detto nel corpo del discorso, altri elementi positivi all'interno del DDL sono dati da: l'impegno **all'incremento dell'alternanza scuola-lavoro**, la sua estensione anche ai licei (Istituti tecnici 400 ore, Licei 200 ore), l'ampliamento degli ambiti lavorativi al Terzo Settore e ad enti legati al patrimonio artistico, culturale e ambientale; la creazione di laboratori territoriali; il **Piano nazionale della Scuola digitale**; la **carta elettronica** di 500 euro annui per l'aggiornamento e la formazione dei docenti di ruolo; il **Portale unico dei dati aperti della scuola** per rendere pubblici bilanci, anagrafe edilizia scolastica; la detraibilità fino a 400 euro per le spese sostenute per la frequenza esclusivamente nelle scuole paritarie dell'infanzia e del primo ciclo.

Adriana Bizzarri
Coordinatrice nazionale di Scuola di Cittadinanzattiva